

MOZIONE

La Camera,

premesso che,

la questione del Sahara occidentale è un problema ancora non risolto di de-colonizzazione;

il piano di pace predisposto dalle Nazioni unite con la risoluzione 690 del 1991, relativo al conflitto tra il Regno del Marocco e il popolo *Saharawi*, che ha portato al cessate il fuoco del 1991, non si è ancora concluso con il previsto *referendum* di autodeterminazione;

le attuali condizioni di stallo delle trattative in corso tra il Regno di Marocco e il Fronte Polisario non rendono al momento possibile la realizzazione del sud-detto *referendum* nei territori del Sahara occidentale, con il rischio che si riaccenda il conflitto armato, coinvolgendo il Maghreb e l'intera area del Mediterraneo;

il Governo italiano ha, sin dal suo inizio seguito con particolare attenzione la questione, cercando di farsi promotore di iniziative che favorissero il rapido svolgimento del *referendum* per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale. Ne è testimonianza evidente il rinnovo del mandato Minurso deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite durante il turno di presidenza italiana;

sono diverse le fonti che danno notizie di continui violazioni dei diritti umani e delle sofferenze di migliaia di *saharawi* costretti a vivere come profughi nella zona sud orientale dell'Algeria, ai confini con la Mauritania e con il Sahara occidentale;

le condizioni dei profughi, « provvisoriamente ospitati » da venti anni nel

Sahara algerino, diventano sempre più intollerabili e tali da fare temere gravissimi problemi sanitari e alimentari alle popolazioni, in particolare ai bambini e agli anziani;

indipendentemente dagli impegni dell'Onu tradottasi, anche recentemente, nella risoluzione n. 1056 del 29 maggio 1996, ancora non si sono prodotti i risultati sperati, come evidenziato dal rapporto del Segretario generale sulla situazione del Sahara occidentale presentata il 20 agosto 1996;

impegna il Governo:

ad attivare ogni sforzo politico e diplomatico presso le parti per favorire, in tempi brevi, una soluzione pacifica della vicenda, affinché sia data applicazione degli accordi già sottoscritti;

a sostenere, davanti alle Nazioni unite la causa della pace e delle popolazioni *saharawi*, costrette ad un esilio ormai insostenibile;

a stabilire contatti permanenti con una delegazione del Fronte Polisario in Italia, anche al fine di coordinare le sempre più numerose iniziative assistenziali e solidali organizzate da enti locali e associazioni di volontariato;

a promuovere il dialogo diretto tra le due parti Marocco/Polisario, affinché si creino le condizioni propizie per una applicazione giusta, democratica e regolare e per consentire a osservatori internazionali imparziali e alla stampa internazionale di poter assistere alle operazioni di messa in opera del piano di pace a partire dalla identificazione degli aventi diritto al voto;

ad adoperarsi per ottenere dalle autorità del Marocco l'inizio di un negoziato di liberazione dei prigionieri politici e il ritorno dei cittadini *saharawi* scomparsi.

(1-00090) « Paissan, De Benetti, Lecce ».